

## PRESA DI POSIZIONE

# I sindacati: «La strage continua. Esiste un problema Cuneo»

Il comunicato della Cgil: «Subappalto e precarietà le cause principali dell'insicurezza»



## ■ CUNEO

«I dati INAIL riferiscono che nel 2021 i morti sul lavoro nel Cuneese sono stati 31, una statistica impressionante se raffrontata a quella della provincia di Torino dove, a fronte di un numero di addetti quasi quattro volte superiore al nostro, il totale è di 39». Lo riferiscono in una nota stampa le segreterie congiunte di Cgil e Fillea Cgil, che parlano di un vero e proprio «problema Cuneo» e di «una strage che coinvolge la nostra provincia». Il fenomeno non si arresta e cresce, «nonostante gli appelli, le buone intenzioni, le manifestazioni e le proteste delle lavoratrici e dei lavoratori, le richieste avanzate ai Governi, a tutti, da anni, affinché si affrontino i nodi cruciali del sistema lavoro in Italia, la precarietà e la mancanza di regole, il buco nero del lavoro non dichiarato, lo sfruttamento. Vanno rafforzati gli organi di controllo, tanto più in un sistema come quello cuneese fatto di piccole e medie imprese, contrastando la logica dell'appalto, del subappalto e della precarietà che sono le cause principali della crescente insicurezza per chi lavora». La richiesta è di istituire «un tavolo coordinato dalla Prefettura al fine di affrontare quest'em-

genza con tutti gli attori coinvolti, Associazioni datoriali e sindacali, Asl, organi ispettivi. Non è accettabile che si muoia come si moriva 50 anni fa: garantire la sicurezza sul lavoro non è un costo ma un investimento. E la Cgil non è più disponibile ad accettare passivamente questa situazione drammatica. Ai familiari dei lavoratori, vittime degli ultimi tragici incidenti, esprimiamo tutta la nostra vicinanza e il nostro cordoglio».

**CISL:  
«LA NORMATIVA  
ESISTE,  
APPLICHIAMOLA»**

«L'ennesima duplice tragedia, ancora vite spezzate durante lo svolgimento della propria attività - commenta il segretario generale della Cisl Cuneo, Enrico Solavagione -. Non possiamo rimanere impassibili a questa mattanza che colpisce il mondo del lavoro: bisogna accelerare sulla formazione e prevenzione, bisogna implementare gli organi ispettivi, bisogna creare una vera cultura della sicurezza partendo dai banchi di scuola. La normativa esiste: il sindacato deve divenire tra i primi attori della sua concreta applicazione».

## INCIDENTI SUL LAVORO NEL MONREGALESE

**25 marzo 2022.**

Incidente in fabbrica a Niella. Un carro-ponte investe un giovane operaio di 22 anni, che finisce in Ospedale con un trauma toracico.

**13 novembre 2021.**

Belvedere Langhe piange la scomparsa di Giovanni Gallo (81 anni), rimasto coinvolto nell'incendio del proprio capannone dedito a pollaio.

**6 ottobre 2021.**

Incidente sul lavoro in un'azienda d'arti grafiche a Dogliani: un uomo di 54 anni finisce in Pronto Soccorso con codice giallo.

**22 settembre 2021.**

Giovanni Ferrero, 56enne, muore travolto dal trattore mentre era al lavoro in vigna a Clavesana.

**20 agosto 2021.**

Un allevatore di 70 anni viene incornato da un toro a Trinità. Viene soccorso in gravi condizioni, ma non in pericolo di vita.

**11 luglio 2021.**

Fatali, in pochissimi minuti, le esalazioni di monossido per Bruno Manuello, 47enne, e la mamma Ernesta Boglio, di 79 anni, nella propria panetteria a Torre Mondovì.

**6 luglio 2021.**

Incidente mortale dal vecchio impianto di risalita di Ormea: la vittima è il 41enne monregalese Piero Dubois, rimasto sotto il proprio escavatore.

**22 giugno 2021.**

In serata a Mondovì un operaio si ferisce al braccio mentre stava lavorando con una pressa in ditta. Interviene la medicalizzata del 118 per il trasporto in Ospedale.

**18 aprile 2021.**

Trinità piange l'allevatore Giacomo Curti (70 anni), colpito da un toro nella propria fattoria.

**18 marzo 2021.**

Incidente in un'azienda agricola a Marsaglia, dove un uomo viene trasportato in elicottero con "codice giallo".

## LA CEI SULLE MORTI "BIANCHE"

### «Dolorosa sconfitta della società»

«Un Paese che cerca di risalire positivamente la china della crisi non può fondare la propria crescita economica sul quotidiano sacrificio di vite umane». È il monito contenuto nel Messaggio della Cei per il 1° maggio, in cui si fa presente che «lo scenario che abbiamo davanti è drammatico: nel 2021 sono stati 1.221 i morti (dati Inail), cui si aggiungono quelli ignoti perché avvenuti nelle pieghe del lavoro in nero, in un ambito sommerso in cui si moltiplicano inaccettabili tragedie». «Siamo di fronte a un moderno idolo che continua a pretendere un intollerabile tributo di lacrime», la denuncia dei vescovi italiani, che fanno notare come «tra

i settori più colpiti ci sono l'industria, i servizi, l'edilizia e l'agricoltura». «Ogni evento che si verifica è una sconfitta per la società nel suo complesso, ogni incidente mortale segna una lacerazione profonda sia in chi ne subisce gli effetti diretti, come la famiglia e i colleghi di lavoro (a cui vanno vicinanza, solidarietà e sostegno), sia nell'opinione pubblica», la tesi della Cei: «Non ci sono solo le morti: gli infortuni di diverse gravità esigono un'attenzione adeguata, così come le malattie professionali domandano tutela della salute e sicurezza. Ci sono interventi urgenti da attuare, agendo su vari fronti».